

L'intervista Parla il ministro alle Politiche agricole Martina «Così cambierà la Pac»

DI MICHELANGELO BORRILLO

Non ci sta ad ammettere che il Sud è più penalizzato del Nord nell'ipotesi di ripartizione delle risorse della Pac, la Politica agricola comune. Ma aggiunge che quell'ipotesi è migliorabile. In vista dell'incontro decisivo del 30 aprile, il ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina delinea le linee guida della ripartizione definitiva: l'impressione è che per olio e pomodoro qualcosa potrà essere rivisto, per il grano più difficilmente.

A PAGINA V



Ministro Maurizio Martina



L'intervista Il numero uno dell'Agricoltura anticipa i temi dell'incontro decisivo con le Regioni del 30 aprile dopo il nulla di fatto del 24

Martina «Nessuno (anche al Sud) perderà più del 10% con i tagli Pac»

Il ministro: «La proposta del governo è migliorabile anche se dalle Regioni non è giunta una proposta unitaria»
Apre a pomodoro e olio, meno al grano

DI MICHELANGELO BORRILLO

Non ci sta ad ammettere che il Sud sarà più penalizzato del Nord nell'ipotesi di ripartizione presentata dal governo riguardo al cosiddetto primo pilastro della Pac, la Politica agricola comune dell'Unione europea. Se gli si fa notare che le colture più colpite sono quelle identitarie del Sud, grano, olio, pomodoro e agrumi (e invece si attiva un premio per colza, girasole, soia, pisello proteico, favino, luppolo e riso), il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, ribatte che le regioni che hanno subito più tagli sono al Nord. Di certo, però, l'agricoltura italiana, tutta, dovrà convivere con meno risorse e ovviamente il ministro ne è conscio. E per questo alle associazioni e agli assessori regionali che gli chiedono di modificare radicalmente la griglia di aiuti accoppiati predisposta dal governo, risponde di essere al lavoro «per trovare un punto di equilibrio ragionevole». Non si sbilancia, ma l'impressione è che per olio e pomodoro qualcosa potrà essere rivisto, per il grano più difficilmente. Il giorno decisivo sarà mercoledì 30 quando gli assessori del ramo torneranno al ministero dopo il nulla di fatto dello scorso 23 aprile. Ecco cosa può anticipare il ministro sui contenuti del confronto.

Ministro, il Sud agricolo ribolle di rabbia. Si sente penalizzato dalla ripartizione del primo pilastro della Pac. E con un ministro del Nord riesce anche più facile prendersela.

«Non è assolutamente così. Basta vedere il lavoro che stiamo facendo e le regioni oggettivamente più esposte: fra queste Veneto e Lombardia».

Però il Mezzogiorno si sente menomato in quattro colture identitarie del territorio: grano, olio, pomodoro e agrumi. È come se perdesse dei simboli. E poi che i tagli riguardano anche il Nord non è una consolazione.

«Di certo quella su cui stiamo lavorando non è la Pac che auspicavamo. Siamo chiamati a operare con una Politica agricola comune che restringe il campo delle risorse disponibili. È complicato per tutti, per il ministero e per le Regioni che hanno presentato una

Ha detto



Expo 2015 sarà un'occasione per tutti: la Sicilia si è mossa prima della Lombardia



Mi impegno a riconsiderare l'istituzione dell'Agenzia alimentare

lunga lista di *desiderata*. Cercheremo di andare incontro alle loro esigenze ma senza stravolgere una visione unitaria del nostro progetto agricolo nazionale».

Come? Sulla base di quali criteri accontenterete l'una o l'altra Regione, l'una o l'altra coltura?

«Non accontenteremo gli uni o gli altri, né sarà facile rispondere alle esigenze di tutti perché dalle Regioni non è arrivata una proposta unitaria, ogni territorio ha fatto una sua legittima richiesta. Stiamo però lavorando per raggiungere un punto di equilibrio ragionevole perché consapevoli del fatto che la proposta del governo è migliorabile. Ed è in questa direzione che ci stiamo muovendo in queste ore».

Con quale obiettivo?

«Comporre il quadro dei territori e investire il massimo delle risorse lungo linee di intervento strategiche nazionali. Di certo faremo in modo che nessuna Regione perda più del 10% delle risorse a disposizione così come stabilito tempo fa».

Una coltura come il grano non può essere considerata come la soia. È un simbolo dell'Italia, visto il legame con la pasta.

«So benissimo che il grano ha un suo valore, anche simbolico, ma dovremo ragionare sugli assi strategici da seguire. Le colture simbolo, in Italia, sono tante. E per quanto la Pac sia stata impostata male in sede di Commissione europea — e poi sia stata migliorata dal Parlamento — ci garantirà comunque 52 miliardi fino al 2020 nonostante i tagli. Guardiamo al bicchiere mezzo pieno».

Certo che se gli agricoltori saranno disincentivati a produrre grano, sarà poi difficile che la pasta italiana sia fatta con solo grano made in Italy. Le polemiche — a torto o a ragione — divampate sull'argomento aumenteranno.

«Questo fenomeno è sicuramente attuale e non nego che ci siano polemiche sull'argomento. Ma ci sono anche i disciplinari sulla pasta. Non mischierci le cose».

Dal grano passiamo al pomodoro da industria. Chi spera che con il taglio agli aiuti le aziende siano costrette a pagare di più i produttori ai produttori potrebbe essere smentito dalla legge del mercato. Il prezzo si fa lì.

«Sul pomodoro da industria le richieste sono arrivate da più Regioni, proveremo a lavorarci. Posso dire que-

sto, non oltre, perché voglio essere prudente e analizzare al meglio le istanze dei territori e il quadro strategico».

Questa sembra un'apertura maggiore rispetto al grano. Le mallesingue diranno che il pomodoro da industria interessa molto anche al Nord.

«Tanto al Nord quanto al Sud si possono fare scelte strategiche. Penso alla zootecnia e all'olio, ma non solo».

E arriviamo all'olio. Da una parte lei vuole premiare solo imprese che fanno direttamente agricoltura, escludendo banche, assicurazioni e società immobiliari. Dall'altra, però, le associazioni chiedono anche che andrebbe escluso dagli aiuti chi produce per autoconsumo, mettendo una soglia di rilevanza.

«Su questo punto stiamo lavorando. Di certo allargheremo la cosiddetta *black list*».

C'è anche chi fa notare che con l'aiuto indifferenziato agli oliveti, prescindendo dalla qualità della produzione, un ettaro di olivo che produce extravergine ottiene lo stesso sostegno di un ettaro di oliveto destinato a olio lampante. L'extravergine non è discriminato in tal modo?

«Sono aperto a perfezionare la nostra proposta sul tema. Abbiamo iniziato a sviluppare la proposta che riguarda l'olivo e siamo consci di quanto sia un elemento centrale della strategia agricola».

Restano gli agrumi. Per i quali non è attuale solo il taglio della Pac ma anche la richiesta degli agrumicoltori di incremento della percentuale di frutta nei succhi.

«Stiamo lavorando anche su questo fronte, la legge europea sta arrivando in aula e vogliamo andare incontro alle istanze degli agrumicoltori calabresi e siciliani con una proposta che va nella direzione da loro indicata. Sono fiducioso».

Le lamentele meridionali non riguardano solo i tagli della Pac. Ma anche uno scarso coinvolgimento del Mezzogiorno a Expo 2015, che ha l'agricoltura come tema principale.

«Chi si lamenta sbaglia. Ci sono Regioni del Sud che si sono attivate addirittura prima della Lombardia. E penso alla Sicilia con il cluster del Bio-Mediterraneo».

Non sbaglia, invece, a lamentarsi la Puglia che si vide assegnare dal suo predecessore e compagno di partito Paolo De Castro la sede (a Foggia) dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, poi cancellata dal successore Luca Zaia che anticipò la spending review. Riaprire quella pratica, individuando una soluzione con costi limitati, potrebbe essere un bel segnale da parte di un ministro del Nord.

«Mi impegno a riaprire questo dossier e verificare realisticamente se si può passare dalle parole ai fatti. Sono abituato a promettere solo se le promesse possono essere mantenute. Allora il mio impegno è di valutare bene la questione una volta definita la partita della Pac».

 @MicBorrillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Il ministero è casa sua

Da sottosegretario con Letta a ministro con Renzi

Nato a Calcinate (Bergamo) il 9 settembre del 1978, Maurizio Martina è sposato e padre di due figli. Dopo essersi diplomato all'Istituto tecnico Agrario di Bergamo, consegue la laurea in Scienze Politiche. Il 3 maggio 2013 ha giurato come sottosegretario al ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali del governo Letta e il 22 febbraio 2014 è stato «promosso» a ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali da Matteo Renzi.